Anno XLII — Mercoledì 10 giugno 1908 — Conto corrente con la posta — N. 137

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

La morte di Giulio Prinetti

Il marchese Giulio Prinetti, ex-ministro dei lavori pubblici ed ex-ministro degli esteri del Regno d'Italia, è morto ieri a Roma di polmonite acuta. Ma egli da alcuni anni non era più padrone interamente del suo corpo, essendo stato colpito da una paralisi che lo aveva costretto a rinunciare a qualsiasi lavoro faticoso.

Di non illustre famiglia, il suo matrimonio con la contessa Francesca D'Adda lo fece entrare nel mondo patriziale lombardo e gli aprì la carriera politica. Valente ingegnere industriale fu il primo in Italia a piantare, con lo Stucchi, una fabbrica di biciclette e vetture a benzina. Entrato alla Camera come deputato di Lecco e poi sempre di Brivio egli si distinse subito con la parola schietta, benchè talora impetuosa dell'uomo d'affari: apparteneva a quel gruppo liberale lombardo che aveva per esponente il Colombo, *leader* della politica del piede di casa.

Per la competenza tecnica da Di Rudinì fu chiamato nel 1896 a reggere il dicastero dei lavori pubblici, dove fece — nel breve tempo che stette — molto bene.

Nel secondo Ministero Zanardelli salì alla Consulta, con molto coraggio, ma con pochissima preparazione. Egli ha dovuto sobbarcarsi alle fatiche ordinarie — che non sono poche nè piccole — del Dicastero e allo studio di molte cose che non poteva conoscere.

Nel mondo giornalistico, meno legato al carro del Governo e meno incompetente, si guardava con una specie di terrore a quest'uomo che si era accinto con la serenità d'un incosciente, al giuoco difficile della diplomazia. E, invero, egli è parso alla Consulta, malgrado la flemma e la sordità del Malvano, come un ragazzo che ha molta voglia di fare l'uomo, ma che non ha l'esperienza, e nel caso suo, neanche l'ingegno per farlo. Con delle intenzioni eccellenti, ma con poca avvedutezza e minor tatto, egli s'è messo a negoziare per mutare la situazione nel Mediterraneo; e non è riuscito, per la fretta, che a creare diffidenze fra gli alleati e fra gli amici.

Della sua fretta i successori più volte ebbero a deplorare gli effetti. Ma, se, invece che nella diplomazia, fosse tornato la seconda volta ai lavori pubblici, egli avrebbe potuto senza dubbio, rendere eminenti servigi al paese.

Ritirato dalla vita politica attiva, creato marchese, aveva aperto le sale del suo splendido palazzo all'aristocrazia bianca e nera, al mondo politico, diplomatico, artistico, scientifico. Le feste di Casa Prinetti erano a Roma degli avvenimenti.

Ora giace flaccato per sempre.

Uomo dritto, onesto, non aveva le qualità per farsi amare nel mondo politico. La sua rude franchezza non poteva creargli d'intorno numerose e calde amicizie.

Ma egli scende nella tomba salutato con rispetto dal popolo italiano, per la fede liberale mai smentita, per la fermezza del carattere, per l'amore ardente alla patria ch'egli voleva, forte e temuta, avviare a nuovi più impavidi e fecondi destini. *y*

La commemorazione alla Camera

Roma, 9. — All'apertura della seduta *Marcora* tessè l'elogio dell'on. Prinetti, ieri defunto.

Parlarono *Rubini*, *Borsarelli*, *Biancheri* e *Giolitti*.

Ciò che dice la stampa

Milano, 9. — Il *Corriere della sera* e il *Secolo* recano lunghe necrologie del marchese Prinetti. Assai affettuosa è quella del *Corriere* che ne deplora vivamente la perdita.

Vienna, 9. — La *Zeit*, in un lungo articolo in morte di Prinetti, loda l'uomo dalle qualità eccezionali e dal carattere integerrimo che come ministro dei lavori pubblici seppe iniziare l'epoca del risanamento delle condizioni ferroviarie italiane che erano disastrose.

Non può però esimersi dal fargli carico di aver troppo tollerato la politica antiaustriaca, quantunque sotto di lui si sia rinnovata la Triplice. Ciò nondimeno, conclude il giornale viennese, Giulio Prinetti resta una figura delle più luminose della vita politica italiana, e lascia il suo nome congiunto ad un'epoca di straordinaria attività.

Parigi, 9. — Il *Temps* pubblicando la notizia della morte di Prinetti, saluta la memoria del defunto, che fu uno dei più utili cooperatori nell'*entente* franco italiano e di cui la Francia ebbe in ripetute circostanze da apprezzare la cordiale lealtà.

La morte del proprietario d'un giornale genovese

Genova, 9. — Stasera dopo lunga malattia è morto Ferdinando Maria Perrone proprietario del *Secolo XIX*, famoso e fortunato uomo d'affari, gerente della Casa Ansaldo, per la quale vendette parecchie navi da guerra.

Giovanissimo fu con Garibaldi, poi partì per l'America del Sud ove fece i primi guadagni. Lascia una cospicua fortuna ai figli Pio e Mario. E lascia mezzo milione al nuovo Ospedale.

Alla Camera
Il medico di Sambuca

Roma, 9. — Oggi alla Camera si rinnova il dibattito sul medico Germini, di Sambuca.

Il sottosegretario all'interno *Facta* racconta di nuovo i fatti e conclude che quel medico era indegno del nome di medico. Lo hanno mandato via ed hanno fatto bene (*vivissime generali approvazioni*).

De Felice, che si è messo a fare l'avvocato del medico, vuol ribattere le cose dette dal Facta leggendo le sentenze dei Tribunali; ma la Camera s'impazienta e dopo dieci minuti il presidente Marcora lo invita a smettere.

Marcora. Presenti un'interpellanza se vuole, ma la sua interrogazione è esaurita.

De Felice. Io presento l'interpellanza se mi promette di discuterla lunedì prossimo.

Marcora. Ma questo è affare del Governo che ha 24 ore di tempo per rispondere.

De Felice si mette a gridare, vuol continuare, la Camera urla, il Presidente si ritira. Il deputato catanese è in preda a vero furore.

Dopo 20 minuti è ripresa la seduta e Marcora tiene duro.

De Felice urla che ripresenterà la stessa interrogazione domani.

IL DISCORSO DI BERTOLINI

Si riprende la legge ferroviaria.

Bertolini, ministro, difende il suo progetto.

Circa la Ostiglia-Treviso, il ministro dichiara che la collaborazione dei corpi competenti, tecnici e militari, ha portato a concludere che essa non è richiesta per la difesa del paese: se ciò fosse stato la linea sarebbe stata indubbiamente inclusa nel disegno di legge.

Quanto ai bisogni del traffico non può negarsi che altre delle linee richieste meriterebbero di essere preferite (*commenti*).

Se si volessero accogliere tutte le domande per costruzioni dirette, oltre a quelle comprese nel disegno di legge, si dovrebbero autorizzare 5619 chilom. di ferrovia, con una maggiore spesa di circa 2 miliardi e 600 milioni di lire.

Le domande in corso di istruttoria per concessioni all'industria privata riguardano circa 150 linee per una lunghezza approssimativa di 5600 km. con una spesa per sovvenzione che non sarebbe molto lontana dai 34 milioni annui per 70 anni (*vivi commenti*).

L'on. Bertolini conclude dichiarando che l'annuncio della necessaria determinazione del Governo di non consentire estensioni del disegno di legge non tornerà gradito a parecchi colleghi; non lo sarà fuori di quest'aula.

Ma mentre in nome del Governo è costretto a negare soddisfacimento a domande di nuove comunicazioni ferroviarie, non prova rammarico che siano state fatte perchè nella vivacità stessa con cui i desideri furono manifestati, ravvisa un indice del progresso delle varie regioni e dell'aspirazione cosciente ad una più intensa partecipazione nella missione di civiltà cui è chiamato il nostro paese (*approv.*).

La discussione è rinviata a domani. Levasi la seduta.

IL VIAGGIO DEI SOVRANI D'INGHILTERRA
L'incontro di Reval

Peterhof, 8. — Lo Czar e la Czarina accompagnati dai dignitari di Corte, da personaggi del seguito e dal contrammiraglio Heiden che sarà addetto alla persona di Re Edoardo, sono partiti stasera alle 7.30 col treno imperiale per Reval dove giungeranno domattina verso le 8.

Nessun ricevimento vi sarà alla stazione.

Il governatore generale e le alte autorità si riuniranno al Porto ad attendere i Sovrani che muoveranno subito verso il loro yacht mediante le scialuppe.

Reval, 9. — Reval ha l'apparenza di una città in festa. I discendenti dei contadini tedeschi, accompagnati dal sindaco, fanno l'impossibile per far onore agli ospiti dell'Imperatore.

Le vie sono imbandierate, ed il vecchio Municipio è gaiamente decorato. I finlandesi dell'Estonia, che costituiscono il novanta per cento degli abitanti della provincia, sono anche essi entusiasti e sperano che i Sovrani si decidano a visitare la città.

Tedeschi, estoniani e russi hanno organizzato dei cori, che a bordo di un piroscafo, andranno a cantare presso l'yacht imperiale e reale.

Tutti i treni da Pietroburgo giungono gremiti. Gli alberghi sono presi d'assalto. Numerosi viaggiatori passarono la notte dal sabato alla domenica seduti sulle loro valigie. La maggior parte delle vie del porto sono sbarrate: vi sono quattro torpediniere in rada. La *Alessandro II* e la *Rossija* sono pure ancorati nel porto. Tutte le navi ed il porto sono imbandierati.

All'arrivo del *Victoria and Albert*, che porta la bandiera inglese e quella di Sant'Andrea, lo *Standard* ha fatto le salve di 31 colpi, alle quali hanno risposto il *Monitor* e l'*Akilles*.

Re Edoardo vestiva l'uniforme di ammiraglio e si trovava sulla passerella insieme alla regina ed alla principessa Vittoria, che indossavano *toilettes* di color bianco. Quando ha gettato l'ancora la nave inglese, le navi hanno fatto le salve e quasi subito in lancia a vapore lo czar si è recato a bordo dell'aycht reale.

L'incontro tra lo czar e re Edoardo a bordo del *Victoria and Albert* fu cordialissimo I Sovrani si baciarono e si abbracciarono, quindi lo czar baciò la mano alla regina ed alla principessa Vittoria. I Sovrani rimasero in colloquio un minuto, quindi lo czar ed i Sovrani inglesi si recarono a bordo dello *Standard*. L'artiglieria delle navi russe ed inglesi fecero le salve mentre i marinai gridavano *urrah!* Anche a bordo dello *Standard* l'incontro della famiglia reale inglese con quella imperiale russa fu cordialissimo. Dopo uno scambio di saluti e la presentazione dei personaggi dei seguiti, i Sovrani inglesi e russi si recarono a bordo della *Stella Polare*, ove fu servita una colazione a cui parteciparono una sessantina di personaggi dei rispettivi seguiti.

DUE o TRE ANNI

(I.) La questione della ferma che il nostro soldato deve compiere sotto le armi è una questione così complessa che non è possibile risolvere e trattare così succintamente, in pochi articoli. Occorrerà quindi accennare di volo e sfiorare argomenti molto importanti, che sono di vitale interesse per una nazione la quale sente degnamente fluire e pulsare il suo sangue non ancora vermiglio. La colpa è dello spazio; ma il lettore potrà, date le idee, vagliare e stemperarle e, germogliate che sono nella sua mente, portare in aiuto della questione il suo valido contributo di perspicacia e buon senso.

**

Prima che il servizio militare divenisse obbligatorio, gli eserciti erano in gran parte formati di elementi volontari, i quali restavano sotto le armi fin quando non erano più atti al servizio o appena il contratto era sciolto. Naturalmente questi eserciti erano, per necessità, molto più piccoli di quelli odierni ed inquadravano, per lo più, la parte non migliore della popolazione. Accorrevano ad «ingaggiarsi» tutti coloro che per spirito d'avventura o per mancanza di risorse preferivano rischiare — magari la vita — per i non pochi vantaggi che potevano trarne.

Poter costituire oggidì un esercito foggiato nella stessa maniera, sarebbe cosa alquanto problematica. Occorrerebbero allettamenti che il nostro bilancio non può consentire, un'idea opposta al concetto moderno della patria e del dovere e sopratutto occorrerebbe che il paese si rassegnasse a sapere che «il grembiule legato con forza e di cupo colore scarlatto, col quale esso lavora, per garantirsi dal guasto di qualche scintilla, in questa fucina diabolica che è il mondo» (1) possa, messo alla prova, resistere all'urto d'un altro esercito nel quale, al contrario, si fondono e s'inquadrano tutte le energie vitali d'una nazione.

**

Premesso ciò sorge spontanea la domanda: quanto tempo occorre, approssimativamente, affinchè una truppa abbia l'istruzione necessaria per rispondere ai requisiti richiesti oggidì dall'arte militare?

Nella risposta — non facile — bisogna, tener calcolo di vari fattori: bilancio, ragioni economiche-sociali, grado di educazione ed istruzione del popolo, ragioni militari etc.

Le ragioni di bilancio non sono in contrasto per l'adozione della ferma

(1) Carlyle, «Sartor Resartus».

Giornale di Udine (15)

Bianca e Maria-Rosa

Romanzo storico del secolo XIV

(*dal francese di U.*)

— Tanto peggio pei gusci di noce! Che sommergano pure! gli è il loro destino. Forse a Gand verrà un po' meno di lana e cotone, guadagneranno i formaggiai.

— Oh le lane non mancheranno, rispose un operaio. Giacomo Arvelle sa tosare a dovere.

— Egli fa ancora peggio, ripigliò un altro. La codardia di Gand mette il capestro alle spade per far la guardia alla sua porta. E tutto questo senza che gli costi un quattrino. No, no! che crepi di paura, ne' suoi stracci reali; io certo non trarrò la spada per infondere coraggio a chi non ne ha. Ho abbandonato la capitale per farmi marinaio.

— Tradimento e bricconeria non hanno che un tempo, disse il mercante. Il malanno coglierà il re straccione e malvagio. Il progetto di fare dei nostri corpi tanti strumenti di confraternite militari avrà malo esito. Bel guadagno invero per i nostri magazzini! Lui ci aggrava di minacce, e ci promette la forca. Pazienza!

Il frate ascoltava attentamente. In preda a qualche malattia terribile, era pallidissimo, pareva presso a morire.

Un altro riprese il discorso.

— Freno alle lingue, cari miei! La maestà del *vox populi*, come dicono i preti, potrebbe beffarsi di noi.

Per Dio! Non abbandoniamoci al caso. Il tradimento dal grasso ventre e dalla coscienza larga, inghiotte i nostri tesori, e guarda la clemenza come un giocattolo. Egli distrugge tutto: nobili, cittadini, paltonieri. E' furbo, ed ha girato tutto il mondo.

Egli sa parlare tutte le lingue di Babilonia. E per questo vuole che noi si taccia, perchè a quanto ne dice Giacomo, il silenzio è.... patriottico.

— Patriottico! esclamò il capitano. Ah, come suona male in sua bocca questa parola. Corpo di un Drago! a Giacomo si conviene la fine dei parricidi. La sapete? Questo vantato figlio della patria, divorando la madre che l'ha portato chiama in aiuto suo lo straniero. Lo straniero sta per isbarcare su queste rive; Gand gli prepara delle feste.

— Fratello! disse il domenicano. Roma ha scomunicato Arvelle.

— E noi pure per contraccolpo, disse un pescatore ancora pieno di sonno. Il diavolo è ora in possesso delle nostre reti: nemmeno un pesce in tre giorni! E nella settimana di Pasqua!....

— Implorate Nostra Donna dei Marinai, continuò il domenicano.

— Andrò domani al suo oratorio.

— E' molto lontano da qui? Domandò un soldato.

— No. Vicino al castello d'Odemburg.

— D'Odemburg! ripigliò uno dei mercanti, oh conosco questa signoria. Essa ha cambiato or ora di padrone; Giacomo l'ha data ad Annina, la «nobildonna».

Il domenicano mise un lamento.

— Chi è codesta Nobildonna? domandò un altro mercante. Sarebbe forse la vedova Everghem?

— Sì, rispose il capitano.

— Si dice, e questo è proprio stranissimo ch'Ella s'imponga ad Arvelle.

— E' vero, rispose il capitano; Giacomo trema dinanzi a lei. Ieri sera è giunta all'Ospizio. Oggi la vedremo.

— Ed io, pure, mormorò il frate, se mi resterà ancora un giorno di vita.

— Conoscete voi Annina d'Everghem? domandò il mercante al capitano.

— Oh certamente. I miei soldati, dipendono da lei. Io appartengo alla sua signoria, ed ora vado a prendere i suoi ordini.

— Avrebbe ella bisogno di voi? disse il frate stupito.

Ella è una creatura tutt'altro che... guerriera.

— Frate, occupatevi dei vostri salmi, rispose il capitano bruscamente.

— Capitano, disse il pescatore, che ne è dei nostri buoni principi?

— Non è tempo di parlarne.

— Ritorneranno?

— Non mai troppo presto. Bisogna prima, annientare il tiranno.

Il frate si alzò lentamente, movendo le membra con grande sforzo.

L'orizzonte cominciava a rischiararsi e l'uragano cominciava a cessare.

— Viene giorno, disse il frate, e forse questo è l'ultimo per me. Dio mio, ancora poche ore!...

— Cessata è la pioggia, compagni, gridò il capitano ai suoi soldati. Partiamo.

I soldati ripresero le loro armi, i pescatori scossero le reti, i mercanti ripigliarono i loro pacchi e tutti si rimisero al loro viaggio. Il cascinotto tornò deserto.

Le ore passavano, il firmamento pian piano si rasserenava.

Due naufraghi, mezzo sfiniti dalla stanchezza erano stati gettati sulle rive d'Odemburg; e la nave sopra cui erano, s'era affondata poco lontana. L'uno dei naufraghi contava diciotto anni.

La sua fisonomia nobilissima, le graziose forme della persona, la delicatezza delle membra, la maestà dei modi, lo rivelavano d'alta nascita. Nondimeno era semplicemente vestito, senza ricami nè sciarpe; solo una spada ornava la sua cintura, ed una stella d'argento il suo berretto di panno bruno.

Era il figlio del principe decaduto; Luigi, il principe tanto buono, tanto adorato e tanto caro da essere chiamato il principe perfetto, come nei racconti delle fate.

L'altro naufrago era Enrico Wilmar.

Enrico, recatosi in Francia, aveva posto in esecuzione i suoi progetti. La maschia e vigorosa bellezza della sua persona, la sicurezza della sua spada, le seduzioni del suo spirito, gli avevano a poco a poco guadagnata l'intera confidenza dei principi.

Era venuto ad offrire loro i servizi, ed il principe non meno che suo figlio, li avevano accettati con gratissimo animo.

Enrico, favorito non so da quale misterioso dono della Provvidenza, esercitava a suo volere, un'occulta e misteriosa potenza sopra gli esseri che voleva conquistare.

(*Continua*)

biennale, poichè a parità di condizioni si può aumentare la forza sotto le armi, qualora procedesse di pari passo una riforma della legge sul reclutamento. Tutti coloro che ora compiono tre anni ne farebbero due e la spesa occorrente per il terzo anno andrebbe a beneficio di altri contingenti permettendo così di aumentare la forza effettiva.

Socialmente poi non si lascierebbe più alla fortuna il fatto di servire più o meno lungamente: tutte le famiglie sentirebbero in egual misura il pagamento del tributo di sangue, evitando così lunghe assenze dai campi e dalle officine con evidente scapito delle famiglie alle quali si toglie per tre anni un solido ed utile sostentamento.

Il grado d'istruzione e d'educazione del popolo, che fornisce gli elementi, è un fattore di grande importanza dacchè dalle lunghe ferme, come ognun sa, si è potuto, mercè la sua ascensione generale, arrivare fino a tre anni. Ma di ciò accenneremo in seguito più dettagliatamente.

Le ragioni militari sono quelle più in discussione.

Dicono i sostenitori della ferma triennale che per divenire un soldato capace di rendere efficacemente la propria azione non è solo necessario maneggiar ottimamente la propria arma, la conoscenza perfetta delle istruzioni, l'abilità alla manovra.

Occorre formare e disciplinare, più che i corpi, le anime poichè un esercito sapientemente istruito ma poco saldo moralmente, al primo urto poderoso si distruggerebbe come un blocco di ferraccio sotto il colpo del maglio. Per acquistare questo fattore morale, questa forza di coesione indispensabile nelle vicende d'una guerra moderna non sono sufficienti due anni. Ma ciò non è solo. Aggiungono che devesi risolvere la questione delicata ed essenziale del reclutamento dei graduati che debbono istruire ed inquadrare gli elementi ed i complementi all'atto della mobilitazione.

**

Vedremo in un prossimo articolo quanta verità è in queste ragioni che si riducono a tre: istruzione, disciplina e graduati. *Marechal Chaudron*

Il disastro di Varallo

Medici in soccorso

Novara, 8. — Per il luogo del disastro sono partiti, in automobile, parecchi medici.

Alle 19 30, è giunto il treno investito composto dei vagoni non danneggiati.

Con esso sono arrivati i feriti meno gravi, alcuni dei quali si sono recati all'ospitale per farsi medicare e sono poi ripartiti per Vercelli e Casale.

Con tre ore e mezzo di ritardo è arrivato il treno 1265 che ha trasportato alcuni feriti aggravatissimi fra cui parecchie donne.

Dieci di questi feriti sono stati condotti con carri dell'ambulanza e con barelle agli ospitali.

I morti non sono nove, ma quattro.

L'arresto del presunto responsabile

E' stato arrestato il capo della fermata di Roccapietra sotto l'imputazione di negligenza nel servizio.

Per l'insegnamento industriale e commerciale

Roma, 9. — Con regolamento generale, testè promulgato, sono state approvate le norme amministrative, disciplinari e didattiche sull'istruzione industriale e commerciale, e si è finalmente dato ordine al vasto e complesso sistema d'istituti educativi, che, così intimamente si connettono con l'azione economica del paese.

L'ordinamento di esso si discosta sensibilmente, dalle rigide ed immutabili forme della legge Casati, perchè le scuole sono autonome sotto l'assidua vigilanza dello Stato ed hanno regolamenti, orari programmi, piante organiche del personale, corrispondenti alle necessità industriali dei luoghi ed ai mezzi finanziari di cui ciascuno può disporre.

Nel tempo stesso, però, direttori, insegnanti, capi officina, impiegati amministrativi, personale di servizio, hanno tutti le guarentigie di carriera di cui godono i funzionari governativi.

Dopo aver disciplinata in tal modo la difficile materia, mercè la premurosa cooperazione del Parlamento, il ministro Cocco Ortu si propone ora di consacrare i mezzi, di cui può disporre, al miglioramento didattico e tecnico delle scuole, tenendo conto dei risultati dell'esposizione didattica apertasi in Roma nell'autunno scorso, che fu una grande rivelazione di progresso.

Bollettino meteorologico

Giorno 10 Giugno ore 8 Termometro 17.7
Minima aperto notte 9.4 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 22.7 Minima: 12.—
Media: 16.67 Acqua caduta 0.5

CRONACA PROVINCIALE

Da PRECENICCO

Risposta agli articoli contro il sindaco

Ci scrivono da Latisana in data 9:

Il pubblico ricorderà gli articoli comparsi nel giornale *Il Paese* nel 14 Novembre 1907 *Precenicco contro il Re* — nel 18 dello stesso mese — *Precenicco sempre contro il Re* — nel 26 Aprile 1908 — *Precenicco, Musica, Monarchia..... e preti* ed infine nel 6 Giugno corr. *Precenicco Perdon e...... contro il Re.*

Con detti articoli l'autore intendeva di togliere la fama di ottimo cittadino monarchico, costituzionale alla persona del signor Giovanni De Lorenzo Sindaco di Precenicco il quale a nessuno secondo per fedeltà e devozione verso le istituzioni nazionali plebiscitarie e verso la gloriosa dinastia di Casa Savoia.

I fatti lo hanno dimostrato in ogni circostanza. Per la prova più lampante che lo stesso sig. De Lorenzo abbia goduto e gode tutt'ora la stima e l'affetto non solo, dei preti, come vuole quell'articolista, ma eziandio della grandissima maggioranza della popolazione, basti dire che copre la carica di consigliere comunale dal 1882 e che tanto il R. Governo, quanto il Consiglio Comunale lo nominarono e confermarono nella carica di Sindaco per 24 anni.

Lo stesso sig. De Lorenzo s'occupò non poco per l'ordine pubblico, per la sanità, per il buon andamento dell'amministrazione, e per *combattere l'ubbriachezza.*

Si noti che nelle elezioni comunali riportò sempre i maggiori voti, e se nella nomina di Sindaco da parte del Consiglio pure riportò la quasi totalità dei voti stessi. Questi sono fatti che distruggono le chiacchiere di qualche cattivo soggetto che tenta in ogni modo di diminuire la fama del predetto sig. De Lorenzo nella sua qualità di Sindaco, tentando di far credere quello che effettivamente non esiste; per cui sono tutte *invenzioni maligne* e degne di chi le ha scritte.

Certo individuo più volte si valse del nome di questi egregi bandisti, per pubblicare contro il suripetuto sig. De Lorenzo articoli a carico; ma questi stanchi di vedersi comparire innocentemente ed ingiustamente contro il loro amato Sindaco si decisero di portare allo stesso il giorno 25 maggio u. s. la lettera di seguito trascritta firmata dai musicisti stessi. (1)

Se l'autore degli articoli comparsi sul *Paese* — fosse stato eventualmente più volte colpito dal codice penale, non dovrebbe certamente serbare animosità contro il Sindaco di Precenicco ma dovrebbe ripetutamente dire: mea culpa! mea massima culpa! soggiungendo che è ora di mettere la testa a posto e fare da uomo lasciando i *bicchierini* e i *bicchieroni.*

Con questo chiudo, dichiarando di non avere tempo da sprecare inutilmente e riconoscendo non essere decoroso sostenere polemiche con persone che agiscono al solo scopo di vendetta ed in momenti di irresponsabilità delle proprie azioni.

(1) Ecco la lettera dei musicanti di Precenicco e la dignitosa risposta del sindaco:

Ill.mo sig. Presidente,

I soci, che presentemente compongono la locale filarmonica avendo inteso nei passati giorni che qualche malintenzionato a nostra insaputa e senza mandato d'alcuno dei colleghi ebbe la tenerità di mandare alla pubblica stampa una corrispondenza da Precenicco irriverente ed illusiva alla di Lei persona e di spedire ad uno dei soci delle copie da diffondere in paese; ne furono indignati e protestando contro un sì ingiurioso procedere stavano per rimandare il plico alla Direzione del giornale. Questo disgustoso incidente avvenuto a nostra incoscienza e con grande nostro rincrescimento ci porge l'occasione di inviarle questa nostra lettera desiderando di esprimerle in iscritto ciò che da parecchi mesi nutrivano in cuore (la quale lettera contiene un atto di doverosa riparazione ed in pari tempo una supplichevole domanda.

Richiamando alla nostra mente la condotta irriflessiva ed inconsulta che abbiamo tenuto verso Lei nostro Presidente e Sindaco del Comune nella passate Estate non possiamo fare a meno di chiamarci pentiti e di esclamare: — Povera gioventù che in un momento di partigiana eccitazione per difetto di esperienza e mal consigliata quanto sei stata facile a lasciasti trasportare ad atti biasimevoli.

Quei tra noi, che presero parte attiva, convinti che il modo d'agire fu degno di biasimo, lo riprovano dolenti di essere stati attori e sono fiduciosi ch'Ella accettando il loro pentimento si compiaccia tirar un velo sul disgustoso incidente e chiuder per sempre in un sepolcrale silenzio il frutto immaturo della loro giovanile inesperienza.

Adempiuto a quest'atto doveroso, ora veniamo alla supplichevole domanda.

Essendo noi purtroppo persuasi che una barca senza timone guidata, da inesperti ed inabili piloti è destinata a sicuro naufragio, ecco che noi tutti sottoscritti esprimiamo viva la nostra brama di voler rimettersi sulla retta via e per dar vita nuova onorata e stabile alla nostra Società, di riorganizzarla sopra uno statuto più perfetto, sanzionato dall'autorità ecclesiastica, con propria bandiera benedetta, sotto il nome di S. Cecilia, aggiungendo inoltre alla nostra filarmonica la qualifica di «cattolica» a somiglianza di alcune altre già esistenti in Diocesi, che conservandosi ligie al loro statuto vivono prospere ed onorate.

E poichè Ella è in paese la persona più sappia sotto ogni riguardo; così la preghiamo con tutte le nostre forze a conpiacersi di continuare nel suo ufficio di Presidente, onde così sotto l'uspergo della benedizione, cresca onorata e rispettabile e diventi un elemento conservatore, di concordia e di pace.

Nella speranza che questa nostra lettera riporti una favorevole risposta, Le presentiamo i nostri antecipati ringraziamenti dichiarandoci

dev.mi ed obbl.mi
(seguono le 22 firme che cominciano con D'Este Augusto e terminano con D'Este Sebastiano)

Ed ecco la risposta del Sindaco:

Spettabile Società Filarmonica di Precenicco

Sono dispiacente di dovere comunicare a questa Società di non avere intenzione alcuna di accettare e continuare nel mandato di Presidente di questa banda, dichiarando però di serbare grata e perenne memoria dei vostri voti e dell'attestato di stima che avete voluto dimostrarmi nella lettera che mi avete fatta consegnare in data 25 Maggio corr. dal vostro vice maestro e compagnia dichiarandovi fin d'ora che in tutto di quello che è di mia spettanza che cercherò tutti i modi onde dare incremento e rendere prosperosa la società vostra.

Colgo per tanto questa circostanza per porgere a ciascuno di voi, un cordiale, ed amichevole saluto sperando che vorrete gradire l'omaggio di mia stima.

devotissimo
De Lorenzo Giovanni

Precenicco lì, 30 maggio 1908

Da PORDENONE

Unione Esercenti — Nuovo magistrato

Ci scrivono in data 9:

All'assemblea dei Soci della locale Unione fra Esercenti ne convennero stassera 32 la Presidenza ed il Consiglio, dimissionari come già inserimmo insistettero nella presa risoluzione; gli intervenuti a lor volta insistettero nel volerli riconfermare nella carica. Procedutosi alla votazione, ad unanimità si ebbe il risultato della rielezione: Polese cav. Antonio Presidente, Tomasella Pietro Vice-Presidente, Giuseppe Marini, Silvestri Fortunato, Lizier Riccardo, Luigi Baschiera Consiglieri.

La sostituzione poi del consigliere Leone Valenzin dimessosi fin dall'inizio della Società fu eletto il sig. Luigi Francescon. Nutriamo fiducia che i rieletti in vista della splendida manifestazione di fiducia da parte dei colleghi non vorranno più oltre insistere nella risoluzione.

**

A sostituire il giudice del nostro Tribunale nob. Arminio Pasini testè tramutato all'importante sede di Treviso fu nominato il dott. Ippolito Rosati da Bevagna (Perugia). Al nuovo Magistrato diamo il benvenuto.

Da TRASAGHIS

Suicidio

Ci scrivono in data 9:

Ieri mattina certo Antonio Zuliani d'anni 50, da Peonis, s'era assieme ai suoi fratelli in montagna per attendere alla fabbricazione del latte.

Ultimati i lavori l'Antonio, col pretesto di raccogliere una gerla di foglia, si allontanò dai fratelli.

Questi dopo molto attendere, non vedendolo ritornare si posero alla ricerca e lo trovarono appiccato ad un castagno.

Le cause del suicidio si devono al dolore provato per la morte della moglie.

Oggi si recarono sopra luogo per le consuete verificazioni legali il medico dott. Guido Grasso, il maresciallo dei carabinieri di Gemona sig. Pivirotto con un milite.

Da LESTIZZA

Caduta sul fuoco

Ci scrivono in data 9:

Il contadino Pietro Mantovani d'anni 53, stava seduto, ieri, davanti al focolaio su cui ardeva un fascio di legna, quando colto da malore cadde fra le fiamme.

La moglie del Mantovani, che entrava in quell'istante, gridò al soccorso e preso un secchio d'acqua ne rovesciò il contenuto sopra il corpo del povero uomo.

I vicini accorsero e riuscirono a liberare il Mantovani dalle vesti per metà bruciate ed a porlo a letto.

Chiamato, il medico dott. Padovan medicò il ferito riservandosi la prognosi.

Da CODROIPO

Le dimissioni del sindaco

Ci scrivono in data 9:

Il nostro Sindaco sig. Luigi Ballico ha ieri presentato le sue dimissioni nelle quali ha poi insistito malgrado l'interessamento dei colleghi di Giunta e di altre persone. Il movente di tale decisione è di pubblico dominio. Ci pare inutile aggiungere parola, solo vogliamo esprimere la speranza che il dimissionario sapendosi sorretto dalla stima delle persone oneste e leali vorrà assumere nuovamente l'onorifico incarico che il paese gli ha affidato e che egli ha saputo sostenere con molto tatto e competenza.

Da MANIAGO

Disgrazia

Ci scrivono in data 9:

Ieri mattina il cappellano don Luigi Nonis si esercitava con un flobert al bersaglio.

Caricata l'arma, non si sa come il grilletto scattò facendo partire il colpo e la pallottola colpì al polpaccio sinistro il fanciullo Cimarosti Antonio d'anni 10, che si trovava lì presso.

Il Cimarosti fu ricoverato all'ospitale.

L'arresto d'un avvocato di Tarcento?

E' un ladro o uno squilibrato — La signorina bionda — Amante o sorella

L'*Adriatico* e la *Gazzetta* pubblicarono ieri un lungo racconto dell'arresto sotto l'imputazione di furto d'un tal Paolo De Col (che l'*Adriatico* diceva nativo di Tarcento), già impiegato alla Cassa Nazionale a Venezia.

Il De Col abitava una stanza presso una famiglia ove si trovavano varii inquilini. Ad uno di essi vennero portati via l'orologio e la catena d'oro che si trovavano nella sua stanza da letto, la quale era stata tutta buttata sossopra e dalla quale mancavano anche degli effetti di vestiario.

I sospetti essendo caduti sull'avvocato, la questura credette di poter procedere al suo arresto.

Stamane l'*Adriatico* scrive:

Abbiamo diffusamente raccontato nella cronaca di ieri le avventure di quell'avvocato Paolino De Colle di Tarcento, arrestato dagli agenti di P. S. di San Polo perchè responsabile di furto commesso in casa della signora Donatelli.

Abbiamo anche detto che secondo alcuni il De Colle era un nevrastenico tale da commettere ogni sorta di stranezze: si assicura ora ch'egli non è veramente responsabile dei suoi atti essendo un povero squilibrato di mente.

Gridava per un nonnulla, minacciava senza la più piccola ragione arrivando persino a recarsi presso le abitazioni di qualche suo collega col proposito, diceva, di volerlo ammazzare. Più volte si assentava dall'ufficio senza giustificato motivo ed al suo ritorno pretendeva di non avere osservazioni dai suoi superiori. Un contegno ugualmente strano teneva anche per via prendendosela specialmente con le guardie ed i vigili.

Furono questi i motivi che indussero la direzione centrale della Cassa di Assicurazioni presso la quale l'avv. De Colle era impiegato, a licenziarlo.

In realtà si dice che l'arrestato dell'altro ieri sia più degno del manicomio che della prigione.

In quanto alla signorina bionda che fece una fugace apparizione in casa Donatelli e che era l'amante dell'avvocato De Colle (ieri qualcuno voleva che fosse la sorella) le indagini della Questura per rintracciarla sono riuscite inutili. Si dice che essa si chiami Roma ma non si sa nulla di più.

Il "raid" slavo a Gorizia ebbe la sorte di quello di Pola

Ci scrivono da Trieste, 9:

Avrete già avuto informazioni dirette dei fatti di domenica a Gorizia. Gli sloveni della montagna, sobillati da loschi emissari del Governo, hanno tentato un *raid*, cioè una invasione, una irruzione nella città di Gorizia, come avevano fatto, non è molto tempo, a Pola.

Sono calati a Gorizia in due bande di 150 capi ciascuna: accolti con fischi e sassate dovettero rimettere in tasca le coccarde slave e farsi proteggere dai gendarmi con la baionetta inastata. Roba da operetta, se non muovesse a schifo questo Governo che organizza simili bande e le manda avanti come montoni, anzi come castrati inoffensivi, ma molto provocanti.

In breve, è toccato a questa povera gente, dalle faccie senza espressione, triviali, dalla figura dei canguru, di dover ritornare alla spicciolata nel pomeriggio a casa fra gli urli e i fischi di un migliaio di cittadini italiani che fecero poscia una dimostrazione per le vie cantando l'inno di Garibaldi, e la marsigliese. Tutto come a Pola.

Le belle e forti resistenze delle due città contro le irruzioni slave devono essere di conforto per tutti: gli italiani della Venezia Giulia, senza blague, senza aiuti, sconfessati se non rinnegati, ogni momento, dal Governo della Madre Patria, difendono con coraggio e tenacia, lasciatemi dire, veramente mirabili, l'italianità di questa terra. Io non credo d'esagerare dicendo che oggi l'ammonimento e l'esempio agli italiani liberati viene da questa gente delle Giulie, salda impavida incrollabile custode dell'italianità. *Epulo*

Asterischi e Parentesi

— La scelta.

Ebbene, per quel duplice istinto di curiosità e di vagabondaggio che domina l'uomo, e — dicendo l'uomo, dico anche la donna, — persino e specialmente coloro che possiedono un castello, un palazzo feudale, una villa, una cascinetta, una fattoria, cercano di mutar villeggiatura, ogni anno. Andranno, prima, poi, dove li conduce l'interesse di famiglia, il costume, la tradizione: ma per un mese, prima, poi, si vogliono dare al paese nuovo, alla nuova villeggiatura. Ben poca gente, possieda o non possieda villeggiatura, resta fedele per te, per quattro anni, allo stesso ambiente: al più, al più, ogni tre o quattro anni ritorna al medesimo posto, un pò più stanco: lo stesso volto, che fu visto un tempo, riappare per iscomparire.

Ma la infedeltà, in fatto di paesi, è così dolce, tanto più dolce della fedeltà istessa: quel partire per un paese ignoto, o almeno poco noto contiene in sè tanta intima ebbrezza, che ninno vi resiste.

Le donne, poi! Quante di esse aspettano solo i mesi di estate e di autunno per darsi a quel sottile e vibrante piacere che è il viaggio, quante di esse solo a luglio possono emettere il grande grido di Charles Baudelaire: «fuori di qui, fuori di qui, lontano!» Partire, fuggire, dimenticare, non pensare, vivere fra gente sconosciuta e fra paesaggi mai visti, in una casa non solida, dormendo in altro letto, mangiando altri cibi, dimenticando, non pensando, quante donne non possono darsi a queste voluttà dello spirito e dei nervi, che solo in estate!

Ed è certamente da loro che è ispirato questo bisogno di variare la villeggiatura, di allontanarsi per altra meta, su linee ferroviarie ancora non percorse, su sentieri ancora ignoti: è per questo ardente senso di liberazione e di curiosità, che ogni anno, anche nelle famiglie che possiedono una villa, un casinetto, un qualunque rifugio estivo, si discute dove si andrà. In questo tempo, si discute! Talvolta, l'uomo, la donna, nel segreto del loro spirito, hanno già stabilito dall'inverno, dove andranno: ma si guardano bene dal dichiarare la loro risoluzione, ma essi lasciano cadere questo nome, ora, per caso, nella discussione. O lo dice un medico, o lo consiglia un amico, o lo suggerisce un'amica, o si finge di leggerlo in una quarta pagina, o si è ricevuto un programma.

Ma, dapertutto si parla, si discorre a lungo, si discute, si riflette, si osserva, si nota, si fanno persino i conti approssimativi — ahi, molto approssimativi! — per decidere dove si andrà. Il cronista vuol seguire in tutto il suo sviluppo questa prima e tutte le altre fasi della villeggiatura. Per ora, discussione. Dove? Quando? Come?

**

— Per finire.

— Avete visto: hanno pubblicata la notizia della morte di Credenzoni che è ancora vivo e sano. Adesso il poveretto si trova in un bell'imbroglio, perchè lui è uno di quei tipi i quali credono ciecamente a tutto quanto leggono nei giornali.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 giugno 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.63
» 3 1/2 % (netto)	»	103.77
» 3 %	»	69.75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1275.25
Ferrovie Meridionali	»	690.75
» Mediterranee	»	412 50
Società Veneta	»	208.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.—
» Meridionali	»	350.50
» Mediterranee 4 %	»	501.25
» Italiane 3 %	»	354 75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	500.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	501.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	508.50
» » » » 5 %	»	512.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	513 50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99 97
Londra (sterline)	»	25 12
Germania (marchi)	»	123 11
Austria (corone)	»	104 62
Pietroburgo (rubli)	»	262 60
Rumania (lei)	»	97.60
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.5[illegible]

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Echi dello Statuto. Un telegramma della Regina Elena.

Dama di Corte S. M. la Regina
Roma

In questo giorno sacro alla Patria le figlie del popolo della Scuola professionale di Udine innalzano riverente omaggio Augusta Regina loro beneamata Patrona. Co. *Anna di Prampero*

**

Co. di Prampero — Udine

S. M. la Regina ringrazia con Lei le alunne di codesta scuola per il loro gentile omaggio degnamente apprezzato.

Dama Corte di servizio
Duchessa *Dascoli*

L'inaugurazione del Campo di Tiro L'inaugurazione del nuovo Campo di Tiro avrà luogo domenica 14 giugno.

Ubbriaco oltraggiatore. Vincenzi Gaetano da Vignola (Modena) e dimorante a Udine, senza fissa dimora, questa mattina alle ore 4 30 nel piazzale della Stazione venne dichiarato in arresto, perchè in istato di ubbriachezza oltraggiava e minacciava con vie di fatto gli agenti della forza pubblica.

I feriti d'oggi. Ricorse alle cure della guardia medica dell'Ospitale, certa Tassarin Angelica da Manzano, per una ferita da taglio all'eminenza tenare della mano destra, riportata accidentalmente.

L'operaio Giovanni Ceconi lavorando si produsse una scottatura alla mano destra dichiarata guaribile in dodici giorni.

Morte improvvisa. Nel pomeriggio di ieri l'altro certo Cattarossi Giuseppe d'anni 59, abitante in Vat 34 dopo aver acquistato alquanti litri di vino ed averne bevuto parecchio, si recò a notte a casa sua e prese nuovamente a bere.

Addormentatosi, colla testa appoggiata sulla tavola da cucina, fu pre o durante il sonno da apoplessia cerebrale, rimanendo cadavere.

Il poveretto fu iermattina trovato in quel sito dai suoi parenti.

L'annegamento d'una mendicante

Verso le ore 6 di questa mattina una donna certa Amalia Sudetti d'anni 33, abitante in via del Pozzo n. 36, s'era recata con un cesto di biancheria, da risciaquare, sul lavatoio situato lungo la sponda destra della roggia di Palma, in via Cernazai.

Mentre stavasi disponendosi a immergere la biancheria nella corrente scorse uscire dall'acqua, in prossimita del piano del lavatoio una mano, poscia ballenzare, seguendo il ritmico movimento dell'acqua, il cadavere d'una donna.

Spaventata fuggì, abbandonando la cesta della biancheria. e corse a dare avviso della scoperta fatta alle guardie daziarie Giordani Quirino e Brabez Severino, di servizio alla passerella di via Dante,

La guardia Giordiani accertatasi del fatto telefonò alla P. S.

Sul luogo in bicicletta accorsero le guardie Fortunati, Tallone e Miniardi.

La guardia scelta Fortunati scesa nel lavatoio, aiutato da un passante estrasse il cadavere dell'acqua, disponendolo sulla riva.

Frattanto, attratta da morbosa curiosità, lungo le due sponde della roggia s'era andata agglomerando una folla di persone, composta la maggior parte di donnette dei quartieri vicini e di ragazzi delle vicine scuole elementari.

L'annegata è una donna di circa cinquant'anni, veste poveramente.

Delle molte persone accorse nessuna la conosceva, tutti credevano ravvisare in lei una disgraziata medicante dedita alle bibite alcooliche, ma non sapevano precisarne il nome e il casato.

Certi Augusto Trevisan; falegname e Ottavio Elefanti, calzolaio credettero riconoscere in lei certa Luigia Pavon, abitante in via Grazzano.

Fu mandato a chiamare un falegname lavorante in via di Mezzo, che ha sposato una figlia della Pavon ma questi giunto dinanzi al cadavere negò di riconoscere in quello la propria suocera.

Mentre attendevasi alle operazioni di identificazione giunsero sul posto il vice commissario dott. Marpillero e poco dopo il medico dott. Giulio Cesare e il pretore avv. Pavanello.

Constatato il decesso avvenuto per annegamento, il cadavere, da due necrofori, fu trasportato nella cella mortuaria della vicina chiesa del Carmine, onde poter procedere ad una perquisizione, nelle vesti dell'annegata, cosa impossibile a farsi sulla pubblica via per la ressa dei curiosi.

Sembra che la disgraziata, che come dicemmo era dedita alle bibite alcooliche, percorrendo via Cavallotti sia caduta accidentalmente nell'acqua e la corrente l'abbia poscia trasportata fino al lavatoio di via Cernazai, ove si fermò impigliata forse con le vesti nelle piante acquatiche del fondo.

VOCI DEL PUBBLICO

Le grida municipali

Ci scrivono:

Il municipio ha messo fuori una grida in cui ordinava che col 1 di giugno le ceste con le quali viene portato il pane alle famiglie dovevano essere coperte. Si deve credere che tale ordine debba valere per tutti. E allora come va che il forno municipale, l'ho visto io questa mane, manda il pane alle rivendite sopra arnesi del tutto scoperti? *x. x. x.*

Il nostro informatore ha ragione da vendere. Il personale del Municipio non dovrebbe dare il malo esempio di disobbedienza. Va bene, che essendo sotto le elezioni, la Giunta democratica deve chiudere gli occhi per non urtare gli impiegati, notoriamente suoi agenti elettorali; ma creda pure il comm. Pecile queste strafottenze degli impiegati beniamini stomacano il pubblico e sollevano i sarcasmi sulle ordinanze municipali.

ARTE E TEATRI

L' "Amica" al Sociale

L'impresa del Teatro Sociale ci comunica:

Per norma del pubblico — specialmente quello della Provincia — crediamo utile avvertire *non esser vera la diceria* sparsa ora (come lo fu anche nel decorso anno in occasione del concerto *Mascagni*), che cioè tutti i posti per la prima e per la seconda dell'*Amica* siano stati prenotati o venduti.

Le prenotazioni di posti (specialmente per la prima rappresentazione) sono in numero rilevante, però prima di arrivare al « tutto esaurito » ci corre molto.

ULTIME NOTIZIE

L'esercito di Radetsky e il talento dei croati

Incidente piccantissimo del giubileo

Vienna, 9. — Il programma ufficiale del corteo storico che si svolgerà qui per il giubileo dell'imperatore, conteneva nelle spiegazioni relative al gruppo 19 « L'esercito di Radetky » un cenno sulla milizia croata delle confini militari, in cui dopo una descrizione laudativa era detto: « Il croato aveva un talento speciale per apporopriarsi della roba altrui. Se p. es. in seguito a un tradimento si permetteva un saccheggio, nel suo zaino si poteva trovare un po' di tutto: ferri vecchi, vestiti femmenili, treccie di capelli e persino orologi da muro, che avrebbero formato il suo orgoglio al ritorno nel villaggio natio ».

I membri del club jugoslavo e la società accademica Svacic protestarono contro questo passo. Ora il comitato ha dichiarato al clhb jugoslavo di deplorare vivamente che nella fretta del lavoro per il corteo questo passo abbia potuto essere sbadatamente inserito nel programma ufficiale, ed ha deciso di pubblicare il programma in nuova edizione tralasciando il brano accennato.

E club accolse con soddisfazione tale dichiarazione.

Sempre verso la fine

Parma, 9. — Nella riunione di iersera del Consiglio generale dell'Associazione agraria, non fu presa alcuna decisione. Questa sarà presa domani.

Il Comitato dei cittadini ha partecipato con lettere i suoi deliberati tanto all'Agraria quanto alla Camera del lavoro. La Camera del lavoro l'ha subito diramata a tutte le leghe della provincia, aggiungendo una nota la quale avverte che il Comitato d'agitazione ritiene la proposta in essa contenuta non accettabile, perchè non risolve nulla della presente controversia. Ad ogni modo viene rimessa alla Lega dei lavoratori scioperanti ogni decisione in proposito.

L'iscrizione per l'ampolla dantesca di Trieste alla tomba di Dante

Ci scrivono da Trieste, 10:

Il sottocomitato costituitosi per scegliere le parole che debbono formare leggenda sull'ampolla da offrirsi alla alla tomba di Dante, compiè l opera sua negli scorsi giorni. Fu deliberato che la scritta sia latina, cioè nella lingua universale dei nostri padri: affinchè non solo gli italiani, ma tutti gli alti spiriti d'ogni nazione e d'ogni parte del mondo che si recano in pellegrinaggio d'amore all'augusta tomba, possano leggerla e intenderla. L'iscrizione proposta suona dunque:

Tergeste — Histria — Goritia — Dalmatia — Tridentvm — Aere — Conlato — V. S. — Olevm — Lvcet — Fovet — Ignem.

Ossia: « Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia, Trento, raccolto il metallo, sciolsero il voto. L'olio risplende, alimenta il foco ».

Il motto ultimo è tolto da San Bernardo.

Vox clamans in deserto

Dice IGNATOVOSKI che l'uomo diventa carnivoro un giorno più dell'altro. Infatti in Francia dal 1820 al 1879 il consumo degli alimenti idrocarbonati è aumentato del 63 0|0, mentre la quantità della carne consumata è diventata 15 volte maggiore.

In Inghilterra l'aumento della carne è stato poi molto maggiore. Questo spaventoso crescendo sul consumo di carne ha ridestato l'entusiasmo dei predicatori del vegetarianismo, i quali vedono nella carne la fonte dei più gravi malanni che affliggono l'umanità. Difatti BOUCHARD assicura che le tossine provenienti da cibi animali provocano lo spasmo e, a lungo andare, la sclerosi delle arterie e sono una delle cause della gotta, delle artriti, delle nevrastenie delle emicranie, delle appendiciti. Queste anzi secondo CHAMPIONNIERE, non si riscontrerebbero mai nei vegetariani.

IGNATOVOSKI ha voluto riscontrare le conseguenze che l'alimentazione carnea, o solo in parte carnea, porta sui conigli, e delle esperienze istituite in proposito l'autore è venuto a conclusioni addirittura disastrose.... per i conigli almeno.

Ma tant'è, l'animale uomo non vuol sentir ragioni, e i vegetariani predicano al deserto le loro dottrine.

Una prova l'abbiamo avuta anche in Milano: gli azionisti del famoso ristorante vegetariano han dovuto alla svelta chiuder bottega, per non mangiarsi in erba i loro danari.

Bisogna quindi contentarsi di consigliare ai gottosi e ai candidati alla gotta di mangiare magari la sua brava cotoletta o l'osso buco, ma di fare al tempo stesso la cura dell'Antagra Bisleri (di Milano), che sola può salvarli da tanti perigli. E bisogna consigliarli ancora di mettere dell'acqua nel loro vino, e specialmente acqua Angelica di Nocera Umbra...., che, dopo tutto, è più buona di certi vini.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

BANCA CARNICA - TOLMEZZO

Società Anonima — XVIII Esercizio

CORRISPONDENTE della **Banca d'Italia** e del **Banco di Napoli**

CORRISPONDENZA in **Ampezzo - Comeglians e Moggio Udinese**

Situazione generale al 31 maggio

ATTIVO

Voce			
Azionisti per saldo Azioni sottoscritte		L.	60,000.—
Cassa numerario esistente		»	27,249.96
Cambiali scontate		»	1,854,269.20
Effetti per l'incasso		»	55,518 48
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti		»	2,044,598,40
Prestiti a Comuni		»	52,657.57
Antecipazioni sopra pegno di Titoli		»	18,675.—
Riporti attivi		»	18,700.—
Debitori in Conto Corrente garantito		»	621,041.81
Debitori diversi		»	5,546.45
Stabile di proprietà della Banca		»	46,000.—
Valori pubblici		»	299,421.33
Depositi a Cauzione di Conto Corrente		»	797,200.—
Idem a Cauzione antecipazioni		»	20,600.—
Idem per Cauzione Funzionari		»	50,300.—
Idem per Custodia		»	10,000.—
Idem di proprietà Fondo di previdenza		»	2,038 50
Mobili		»	1,337.—
Totale delle Attività		L.	5,985,153.70
Spese d'Amministrazione		»	3,417 97
Interessi passivi		»	549.39
Tasse		»	5,830.24
Totale		L.	5,994,951.30

PASSIVO

Voce			
Capitale Sociale		L.	150,000.—
Fondo di riserva		»	75,000.—
Fondo di rispetto		»	29,675.58
Fondo per oscillazioni valori ed impreviste		»	9.147.23
Depositi in Conto Corrente	L. 853,885.59		
Depositi a Risparmio	» 1,531,455.11	»	2,454,004.37
Depositi a Piccolo risparmio	» 68,663.67		
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti		»	2,303,081.85
Creditori per effetti a l'incasso		»	1,055.75
Creditori diversi		»	6,504.15
Depositanti diversi		»	878,100.—
Azionisti conto interessi e dividendo		»	560.20
Fondo di previdenza impiegati		»	3,575.96
Fondo evenienze		»	3,407.30
Totale delle Passività		L.	5,914,112.39
Risconto portafoglio e antecipazioni e saldo utili dell'esercizio precedente		»	25,630.78
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio		»	55,208.13
Totale		L.	5,994,951.30

Tolmezzo, 31 maggio 1908.

Il vice Presidente
CAV. L. DE MARCHI

Il Sindaco *G. Marchi* — il segr. *G. Schiavi* p. il Direttore

Operazioni della Banca

Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 per 0/0, rilascia libretti di *Risparmio* al 3 1/2 per 0/0 e *Piccolo Risparmio* al 4 p. 0/0 netto da tassa di R. M.

Sconta cambiali a due firme al 6 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 6 1/2 p. 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti e credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori e titoli garantiti dallo Stato al tasso del 6 per 0/0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Compera e vende valute estere

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti